

Bologna, la ragazza avrebbe nascosto la gravidanza anche ai genitori

Partorisce 2 gemelli e ne butta uno nella spazzatura

LUIGI SPEZIA
A PAGINA 18

Il caso

Partorisce due gemelli, ne butta uno nel cassonetto

Ventunenne di Bologna aveva nascosto la gravidanza. Grave l'altro neonato

LUIGI SPEZIA

BOLOGNA — Partorisce in casa un neonato di 22 settimane e lo getta nel cassonetto. Poi, scoperta con una grave emorragia dai genitori ignari della gravidanza, corre in ospedale dove viene alla luce il gemellino, che ora ha poche possibilità di sopravvivere. Una ragazza di 21 anni, di una famiglia di impiegati, è accusata di interruzione volontaria della gravidanza, ma colpisce che un fatto così grave sia successo a Ozzano Emilia, nell'hinterland di Bologna, dove i servizi funzionano e i rapporti sociali sono ancora solidi. «È una vicenda accaduta in un territorio dove bastava chiedere aiuto per ottenerlo», è stato il commento del procuratore aggiunto di Bologna Valter Giovannini, seguito dal sindaco Loretta Masotti: «Sono sconvolta che sia successo in un luogo con tante strutture di intervento».

Ora si dovrà stabilire se il parto è stato spontaneo o no (i medici che l'hanno in cura alla Ginecologia del Policlinico Sant'Orsola non hanno però trovato segni evidenti di un aborto provocato), se il primo gemellino è nato vivo o morto prima di essere nascosto in un sacchetto e buttato tra i rifiuti, e soprattutto se la ragazza, con un diploma professionale ma senza lavoro, si è fatta aiu-

tare. Lei ha detto di aver fatto tutto da sola, di aver anche ripulito l'ascensore dalle macchie di sangue. Ha persino detto di non sapere che era incinta. Non si sa se abbia mai fatto esami (forse ignorava di avere due gemelli) e il pm Domenico Ambrosino ha fatto setacciare gli ospedali per accertarlo. Una gravidanza celata a tutti, anche se pare che i genitori avessero cominciato ad avere sospetti perché era ingrassata. Si cerca anche di trovare il padre dei gemellini, la Squadra mobile ha ascoltato alcuni amici. Nella notte c'è stato un giallo. Prima che la polizia trovasse nel cassonetto i resti del bimbo, alle 3 e mezzo, un giovane in stato alterato era stato ricoverato in psichiatria con tracce di sangue addosso. Sembrava che potesse avere a che fare con questa vicenda, ma s'è poi scoperto che non c'entrava nulla.

La ragazza ha più di un profilo su Facebook, dove non appare mai sorridente. Era seguita da una psicologa. «Parlava molto e mi sembrava un po' sola» dice un'amica della famiglia. «La madre era venuta da me il giorno prima, non mi ha mai parlato di una gravidanza. Non riesco ancora a crederci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Partorisce due gemelli: uno lo butta

Bologna, lei ha 21 anni. Grave il neonato superstite

ASTOLFI ■ A pagina 17 - Altri servizi in Cronaca

Due gemelli partoriti di nascosto

Uno lo getta nell'immondizia

Bologna, giovane mamma indagata. «Ho fatto tutto da sola»

I GENITORI DELLA RAGAZZA
«Non sapevamo che fosse incinta». L'altro neonato lotta tra la vita e la morte

Emanuela Astolfi
■ BOLOGNA

QUANDO ha scoperto di essere incinta ha cercato di nascondere in tutti i modi ai genitori. Aiutata da una corporatura robusta e da qualche abito un po' più largo del solito. C'è riuscita fino a quando ha partorito uno dei due gemellini che aveva in grembo. La mamma è una ragazza di 21 anni. Vive con i genitori e la sorella minore a Ozzano, comune a pochi chilometri da Bologna. Dopo il parto ha messo il feto di circa 23 settimane in un sacchetto di plastica e lo ha gettato in un cassonetto della spazzatura, a pochi metri da casa. Lì dentro la polizia lo ha trovato morto. L'altro bimbo è nato qualche ora dopo al policlinico Sant'Orsola: pesa mezzo chilo. Il piccolo, un maschietto, è ricoverato in terapia intensiva neonatale e lotta tra la vita e la morte.

«**LA PROGNOSI** è estremamente riservata», spiegano i medici. La mamma, invece, è ricoverata nel reparto di ginecologia.

La Procura di Bologna ha aperto un fascicolo in cui ipotizza il reato di interruzione di gravidanza, in base alla legge 194 sull'aborto. La ragazza è indagata per questo reato, ma non ci sono provvedimenti restrittivi a suo carico. Gli inquirenti vogliono capire se il parto è stato indotto o è stato naturale, e se il bambino è nato vivo o morto. Ma c'è un'altra domanda a cui rispondere: la ragazza ha fatto davvero tutto da sola come ha raccontato alla polizia? O l'altra notte è stata aiutata da qualcuno che poi ha gettato il feto nel cassonetto? La chiamata al 118 scatta intorno a mezzanotte. I genitori della ventunenne, rientrando a casa, si accorgono che qualcosa non va: ci sono tracce di sangue nell'appartamento e la figlia più grande non sta bene, ha un'emorragia in atto. Così chiamano il 118. L'ambulanza arriva, carica la ventunenne e la porta al pronto soccorso del Sant'Orsola dove viene alla luce l'altro bimbo. I medici di ostetricia, però, si accorgono che la placenta era gemellare. Così informano la direzione generale che avvisa la polizia.

La chiamata al 118 scatta intorno a mezzanotte. I genitori della ventunenne, rientrando a casa, si accorgono che qualcosa non va: ci sono tracce di sangue nell'appartamento e la figlia più grande non sta bene, ha un'emorragia in atto. Così chiamano il 118. L'ambulanza arriva, carica la ventunenne e la porta al pronto soccorso del Sant'Orsola dove viene alla luce l'altro bimbo. I medici di ostetricia, però, si accorgono che la placenta era gemellare. Così informano la direzione generale che avvisa la polizia.

ALL'INIZIO la ragazza nega di aver partorito un altro bambino, poi ammette tutto. «Ho partorito in casa — racconta —, poi ho messo il feto in un sacchetto e l'ho gettato nel cassonetto in strada. Ho fatto tutto da sola». A quel punto, secondo la ricostruzione degli inquirenti, avrebbe tentato di pulire le tracce di sangue in casa per tenere i genitori all'oscuro dell'accaduto. Probabilmente, pur sapendo di essere incinta, non sapeva di aspettare due gemelli. «Non sapevamo che nostra figlia fosse incinta. L'abbiamo scoperto solo adesso, dopo quello che è successo», hanno ripetuto i genitori. Mamma casalinga e papà impiegato, la coppia vive con le due figlie in una palazzina di due piani, circondata dal verde e a pochi chilometri da Bologna.

«Sono due lavoratori, persone alla mano, semplici e disponibili — racconta una vicina di casa —. Non ci credo che sia successo in quella famiglia. Sono sconvolta».

«Sono due lavoratori, persone alla mano, semplici e disponibili — racconta una vicina di casa —. Non ci credo che sia successo in quella famiglia. Sono sconvolta».



**Nella Capitale
Primo trapianto
di fegato
con le staminali**

■ Per la prima volta al mondo cellule staminali salva-fegato prelevate da un feto sono state trapiantate in un uomo con cirrosi epatica. L'intervento eseguito all'Umberto I di Roma.

Piccirilli → a pagina 11

Scienza E all'ospedale militare ricostruita una gamba con cellule embrionali

**Primo trapianto di fegato
con le staminali di un feto**

L'operazione eseguita all'Umberto I di Roma

■ Roma all'avanguardia nella terapia delle staminali applicata ai trapianti. In due strutture diverse è stata applicata per la prima volta la tecnica delle cellule staminali in chirurgia.

Per la prima volta al mondo cellule staminali salva-fegato prelevate da un feto sono state trapiantate in un uomo con cirrosi epatica allo stadio avanzato. L'intervento è stato eseguito in Italia, nel Policlinico Umberto I di Roma, nell'ambito di un protocollo di ricerca che comprende 20 pazienti, tutti nello stadio avanzato della malattia. Ieri mattina, invece, presso il Policlinico militare di Roma «Celio», l'equipe ortopedica coordinata dal colonnello medico dell'Esercito Marco Liccardo, assistita dall'equipe trasfusionale del colonnello medico Roberto Rossetti, ha eseguito un intervento chirurgico di ricostruzione della ossa della gamba utilizzando cel-

lule staminali autologhe in associazione al plasma ricco di piastrine (PRP). Le cellule staminali, prelevate dal bacino del paziente, sono state prima isolate e concentrate, per poi essere impiantate con un intervento chirurgico che garantirà al paziente il recupero delle funzioni iniziali e un beneficio più stabile e rapido rispetto alle vecchie procedure. Il Policlinico Militare di Roma, da sempre interessato al trattamento innovativo dei traumi ordinari e da guerra, grazie ad una moderna e sofisticata strumentazione nonché a specializzate capacità professionali, ha sviluppato un'efficace ricerca sugli innesti di cellule staminali e piastrine in campo ortopedico-traumatologico.

L'intervento al Policlinico Umberto I è stato eseguito circa una settimana fa con il coordinamento di Domenico Alvaro, Eugenio Gaudio, Pasquale Berloco e Marianna Nuti. Dal

fegato del feto, dal peso 10-15 grammi, sono state isolate le cellule che servono a rigenerare il fegato, in tutto circa 50 milioni. «Sono cellule staminali pluripotenti», ha spiegato Alvaro. Sono cioè staminali in grado di maturare dando origine a cellule adulte di tipo molto diverso. «Cellule di questo tipo - ha aggiunto - non danno alcun rischio di rigetto e non richiedono perciò che i pazienti debbano seguire cure immunosoppressive, volte cioè a ridurre le difese immunitarie perchè queste non attacchino le nuove cellule». Una volta prelevate dal feto, le cellule immature sono state infuse nel fegato del paziente. «L'obiettivo - ha spiegato Alvaro - è ripopolare in questo modo il fegato del paziente, in modo da ottenere aree di fegato funzionanti, che dovrebbero essere in grado di sostenere il fegato malato». Saranno necessari circa due mesi per ottenere questo

risultato. Se la risposta sarà positiva, la nuova tecnica permetterà di attendere il trapianto di fegato alle persone con la cirrosi epatica allo stadio avanzato, che hanno solo pochi mesi di vita. «Sostenere pazienti in lista attesa per il trapianto è il nostro primo obiettivo - ha detto ancora Alvaro - e in futuro la stessa tecnica potrebbe essere utilizzata nei pazienti con l'epatite fulminante e nei bambini colpiti da malattie metaboliche». Oltre 5 anni di ricerche sperimentali, condotte dal gruppo di Domenico Alvaro e Eugenio Gaudio della Facoltà di Medicina della Sapienza in collaborazione con l'equipe di Lola Reid della North Carolina University (Usa), hanno dimostrato come le cellule staminali da cui origina il fegato rimangano presenti nell'albero biliare adulto e in quello fetale. La ricerca è stata sostenuta da finanziamenti del ministero dell'Istruzione, dal Consorzio Interuniversitario dei Trapianti d'Organo e dall'Agenzia Regionale dei Trapianti.

Mau.Pic.

INFO



Domenico Alvaro

Coordinatore dell'equipe chirurgica del Policlinico Umberto I



Il riordino in un prossimo decreto del governo. Più facile per i camici bianchi ricusare i pazienti

Medici di famiglia con ruolo unico

Graduatoria regionale. Compenso con quota fissa e variabile

Adesione obbligatoria alle forme associative e ai sistemi informativi sanitari, ruolo unico, ristrutturazione del compenso, massimali di scelta variabili regionalmente. Sono le novità principali di quello che dovrebbe essere il nuovo articolo 8 del dlgs 502/92 («riordino della disciplina sanitaria») il cui obiettivo rimarrebbe al momento quello di inserire il testo in un decreto da presentare in consiglio dei ministri entro fine mese. Poche le sorprese per quanto riguarda i contenuti.

Sull'associazionismo, per esempio, il nuovo articolo 8 stabilisce che i prossimi accordi convenzionali dovranno prevedere «l'assegnazione obbligatoria dei medici convenzionati a forme organizzative monoprofessionali (aggregazioni funzionali territoriali)» e «forme organizzative multiprofessionali (unità

complesse di cure primarie) che erogano prestazioni assistenziali tramite il coordinamento e l'integrazione dei professionisti delle cure primarie e del sociale».

Nel provvedimento dovrebbe trovare posto anche il ruolo unico dei medici di famiglia e la ristrutturazione del compenso. Per il primo l'accesso sarà regolato da «una graduatoria unica per titoli, predisposta annualmente a livello regionale e secondo un rapporto ottimale definito nell'ambito degli accordi regionali». Per il compenso si demanda all'Accordo collettivo nazionale il compito di prevedere «una quota fissa e una quota variabile per ciascun assistito o per ciascuna ora prestata, definite sulla base della complessità della casistica degli assistiti, come corrispettivi delle funzioni e attività assistenziali, nonché di eventuali funzioni complementari a quelle assistenziali». Non dovrebbe sorprendere

neanche quella parte della bozza che impone nei prossimi rinnovi convenzionali «la regolamentazione dell'adesione obbligatoria dei medici all'assetto organiz-

zativo e al sistema informativo definiti da ciascuna regione nonché al Sistema informativo nazionale, compresi gli aspetti relativi al sistema della Tessera sanitaria».

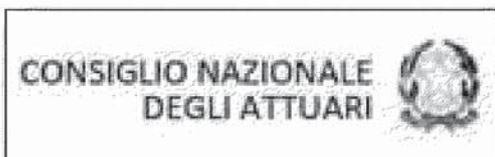
Modificate, invece, le norme sul massimale e sulla scelta del medico. Per il primo, la bozza ammette che il tetto sia «modulabile a livello regionale secondo criteri individuati negli accordi collettivi nazionali». Per la scelta, invece, si conferma la libertà dell'assistito ma si allentano i paletti che impediscono al medico la ricusazione: nella versione riscritta, infatti, sparisce l'aggettivo «eccezionale» dagli «accertati motivi» per i quali il medico di famiglia può ricusare il paziente.



Avvocati e medici, speranza di vita superiore alla media

Speranza di vita superiore alla media della popolazione generale per avvocati e medici che ricevono una pensione: nel 2009, i valori dei professionisti del foro over65 risultano più alti del 10% nell'analisi per teste, del 5% se si considera l'importo della rendita. E la longevità dei camici bianchi e di altre categorie di lavoratori è destinata a salire facendo arrivare, nel 2040, gli uomini a circa 88 anni e le donne a 92. L'invecchiamento ha notevoli ricadute sull'economia e sul welfare, considerando che i parametri per l'accesso al pensionamento ed i coefficienti per calcolare l'entità dell'assegno vengono definiti sulla base di tali previsioni sulla sopravvivenza. Diventa, perciò, uno strumento utilissimo in campo previdenziale lo studio «La mortalità dei

percettori di rendita in Italia», presentato ieri a Roma, nella sede dell'Inps, dal consiglio nazionale e dall'ordine degli



attuari. Sono state esaminate 10 milioni di posizioni relative al 2009, pari a tre quarti dei nostri connazionali dai 65 anni in su per oltre 142 miliardi 654 mila euro di prestazioni erogate: i beneficiari sono dipendenti privati e pubblici, medici, avvocati, lavoratori autonomi, e personale operante nello spettacolo e nello sport. Guardando al passato, nell'ultimo trentennio l'aspettativa di vita di tutte le platee si è allungata mediamente dell'1% annuo, mentre proiettandosi in avanti gli esperti hanno rilevato che nel 2040 la componente maschile raggiungerà gli 88 anni, quella femminile circa i 92; il dossier precisa che, sia per gli iscritti alla cassa forense, sia per coloro che figurano negli elenchi dell'Enpam le tendenze all'aumento della sopravvivenza delle donne «sono più marcate, sebbene i dati potrebbero risentire della scarsa numerosità» delle professioniste, rispetto ai colleghi. Gli attuari mettono il lavoro «a disposizione del paese. Vorremmo che il sistema pensionistico tenesse conto dell'evoluzione della mortalità dei percettori di rendite al momento di fare delle scelte» dice il presidente del consiglio nazionale Giampaolo Crenca. «Abbiamo chiesto da mesi un incontro con il ministro Elsa Fornero, per puntualizzare che l'equilibrio di una cassa privatizzata non può che essere valutato attraverso la corretta applicazione del bilancio tecnico», aggiunge, con riferimento alla convocazione dell'Adepp del 26 luglio. «Riteniamo urgente un confronto», chiude Crenca, «ma finora non l'abbiamo ottenuto».



Aggiornate le linee guida sull'uso dei farmaci anti Aids

È disponibile sul sito del **ministero della salute** l'aggiornamento delle «Linee guida Italiane sull'utilizzo dei farmaci antiretrovirali e sulla gestione diagnostico-clinica delle persone con infezione da Hiv-1», approvato dalla commissione nazionale per la lotta contro l'Aids, con l'obiettivo di fornire elementi di indirizzo, per la prescrizione della terapia antiretrovirale e per la gestione dei pazienti Hiv-positivi, agli infettivologi e agli altri specialisti coinvolti nella gestione multidisciplinare del paziente, nonché per

fornire un solido punto di riferimento per le associazioni di pazienti e gli amministratori.

L'aggiornamento è stato realizzato, su mandato del **ministro della salute, Renato Balduzzi**, dal centro nazionale Aids dell'Istituto superiore di sanità, con il sostanziale contributo dell'Hiv/Aids Italian expert panel, composto da membri della Commissione nazionale per la lotta all'Aids, della Consulta delle associazioni per la lotta contro l'Aids e da esperti individuati dalla Società italiana di malattie infettive e tropicali. Nel testo pubblicato sul sito del **ministero della salute** sono evidenziati in giallo gli aggiornamenti delle linee guida.

